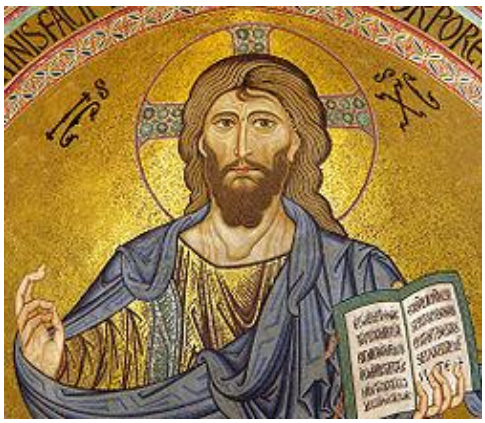
La Quarta Campana
Curiosita' e informazioni delle parrocchie di
Balbiano e Colturano
Pro manoscritto

www.quartacampana.it e-mail: redazione@quartacampana.it

Numero 233 FEBBRAIO 2012

"Idem".

di don Paolo



Il Cristo Pantocratore del Duomo di Cefalù

Fra le tante riviste che arrivano nella mia cassetta delle lettere e finiscono, dopo una brevissima occhiata, nel cestino, ve n'è anche una di un gruppo bancario.
Aperto a caso il numero arrivato la settimana scorsa, mi è capitata davanti agli occhi una pagina intitolata "Breve guida ad alcune parole della finanza" e, con sommo stupore, mi sono accorto che la "Finanza" ha "mangiato" anche il "mio" latino. Nell'elenco delle parole finanziarie appare anche il termine "idem" che è quella parolina dell'antica Roma usata anche in italiano con significato di "stesso", "identico", o "medesimo". Ma, nel mondo della finanza, che è un mondo nuovo e rivoluzionario, "idem" vuol dire un'altra cosa. Ecco la definizione del vocabolario finanziario: "Idem: è un mercato regolamentato gestito dalla Borsa Italiana, in cui si negoziano contratti futures e contratti d'opzione aventi come attività sottostante indici e singoli titoli azionari". Capirete anche voi che, per quella avversione genetica che porto nelle mie viscere per tutte quelle parole volutamente incomprensibili scritte solitamente su carta lucida, la rivista è volata immediatamente nel cestino.
Non ho studiato "economia e commercio", non so nulla di finanza e mercati finanziari, ma ne so a sufficienza di "parole strane" che, o ti mettono a disagio o ti affascinano, ma alla fine ti fregano sempre.
E allora sono tornato alla mia buona Bibbia.

Cerco la parola "idem" nel "Manuale delle concordanze della Sacra Scrittura" che è un libro, tipo vocabolario, che ti dice dove si trovano le parole nei libri della Bibbia, e trovo un rimando al Salmo 102 (101): *"In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si*

logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine".
In questo testo ci si riferisce alla immutabilità di Dio che rimane sempre lo stesso ("idem ipse", dice il testo latino) in un mondo in cui tutto è destinato a cambiare e a trasformarsi.
Tutto finisce, ma Dio solo resta. Egli è sempre lo stesso, l'identico, l'immutabile, senza variazione, senza cambiamento, solido ed "inossidabile", senza fine di giorni, eterno.
Il termine "idem", tradotto con "sempre" e riferito a Dio, in questo testo evidenzia la sua "eternità".

Non nascondo che questa idea della "eternità" di Dio mi dà un po' di noia e mi mette un po' di paura. Lo fa assomigliare ad una statua di marmo fredda ed insensibile, incapace di ascoltare e di accalorarsi, tutta presa dai fatti suoi. Che cosa me ne faccio di un freddo marmo o addirittura di un idea astratta? Perché poi, in fondo, questa è l'immagine che abbiamo di Dio: uno che sta in cielo, che "vola" in un altro mondo e dunque "uno che non c'è". Tanto è vero che quando parliamo di Dio o pensiamo a Dio facciamo riferimento all'altro mondo, al regno dei cieli, all'eternità e mai riusciamo a parlarne in termini concreti e storici, esistenziali e umani. Dio è "eterno" e con questo aggettivo lo releghiamo nell'al di là.
Non è un caso che il termine "eterno" sia infatti imparentato con "etere" che è quella parola con cui gli antichi indicavano l'aria più fina e incandescente delle plaghe superiori che avvolge l' "aer", cioè l'aria che noi respiriamo in questo mondo. E' per questo che ancora oggi si usa l'aggettivo "etereo" per indicare uno che sta sempre nelle nuvole, ed è per lo stesso motivo che "etere" è il termine con cui si indica un anestetico, cioè qualcosa che serve per addormentarci.
Quando diciamo dunque che Dio è eterno rischiamo di confinarlo in un mondo che non ha comunicazione con il nostro, nell'al di là o, peggio, rischiamo di affermare che Dio è il narcotico dell'umanità. L'eternità di Dio è un concetto che ce lo rende invisibile, inavvicinabile, intoccabile, evanescente, soltanto un'idea. In questo modo però Dio può diventare qualcosa di pericoloso come l'eternit (scusate l'esempio irriverente) che è quel materiale edilizio resistente, chiamato così proprio per questo, del quale, a furia di dire che era eterno, abbiamo dovuto sbarazzarcene, perché nocivo. Forse anche la nozione di eternità applicata a Dio può essere nociva per la nostra vita, se intendiamo che Dio è eterno perché è fuori dal nostro mondo. Attenzione! Un concetto di eternità così ci può fare veramente male perché ci trasforma nei più ostinati materialisti del pianeta.

Sarà forse per evitare questo pericolo che i cristiani credono in un Dio incarnato: l'eterno è entrato nel tempo. L' "aeter" (l'etere) è entrato nell' "aer" (l'aria), per dirla coi latini. Dio si è fatto visibile. Pur mantenendo la sua eternità è diventato storia e ha incominciato ad esistere nel tempo degli uomini, in Gesù. Questi è "il vivente" eterno.
Tutti capiamo che un'espressione così non può essere che contraddittoria. Nessun vivente può essere eterno. I cristiani invece affermano e credono a questa "assurdità" che Dio, l'eterno", si è fatto "vivente" e ora "vive per sempre". Per credere all'eternità di Dio è dunque necessario credere

all'incarnazione di Dio. Non c'è alcun Dio eterno senza un Gesù nato, morto e risorto.
Dio rimane "sempre lo stesso" ("idem ipse") anche quando prende la natura degli uomini e diventa "eterno in mezzo agli uomini".
Gesù è dunque un Dio da incontrare, non un Dio da pensare.
E' per questo motivo che i cristiani pretendono di incontrare Dio quando ascoltano la Parola di Gesù e quando mangiano il Pane che chiamano Eucaristia.
Chi si perde questi "appuntamenti" con il Risorto, colui che ha parole di vita eterna, si perde Dio.

Quando molti dei discepoli decisero di abbandonare Gesù per il suo linguaggio troppo duro, il Maestro chiese a Pietro: "Volete andarvene anche voi?". E Pietro rispose: "Signore, da chi andremo noi? Tu solo hai parole di vita eterna".
"Dunque è per questo che rimangono: perché ha parole. Se avesse fatto solo miracoli, non resterebbero. Sono, a quanto dice Pietro, parole di vita eterna. E parole di vita eterna non vuol dire solo parole che promettono l'eternità, ma parole che danno un senso alla vita, la quale altrimenti non ne avrebbe. Sicché restano perché egli parla a loro. In verità la parola è tutto per l'uomo, il più prezioso laccio di comunione tra naufraghi, che solo alle parole possono aggrapparsi per galleggiare e sopravvivere. Le parole sono già la riva che salva" (Santucci, "Volete andarvene anche voi?").

Vita in parrocchia

Parroco di Colturano: don Paolo Tavazzi
Vicolo Mons. D. Rossi
Tel. 02 98 23 75 73
Parroco di Balbiano: don Paolo Tavazzi
Via Roma, 13
Tel. 02 98 18 625
N.B. Il parroco risiede a Balbiano, in via Roma n° 13.
E' presente a Colturano in casa parrocchiale:
Martedì: dalle 17.00 alle 18.00 (salvo impegni scolastici)
Mercoledì: dalle 16.30 alle 18.00

S. MESSA

COLTURANO	BALBIANO
Domenica 11.15	Domenica 09.45
Martedì 20.30	Lunedì-Venerdì 17.00
Mercoledì 17.00	Giovedì 20.30
Sabato 19.00	Sabato 20.30

SS. CONFESSIONI

COLTURANO : ogni sabato dalle ore 18,15 alle 18,45
(Segue la celebrazione dei Primi Vespri della Domenica)

BALBIANO: ogni sabato dalle ore 15,00 alle 15,30

Tempo dopo l'Epifania.

La celebrazione dell'Epifania al sei gennaio ricorda la manifestazione del mistero di Dio a tutte le genti (rappresentati dai Magi), mentre la festa del battesimo di Gesù (domenica dopo l'Epifania) conclude il tempo natalizio e ci introduce nel tempo "dopo l'Epifania".
Questo tempo liturgico, in ragione della data di Pasqua e, conseguentemente, della data della Domenica all'inizio della Quaresima, ha una durata flessibile, da un minimo di cinque domeniche e settimane a un massimo di nove. Quest'anno le domeniche dopo l'Epifania sono sette cadendo la prima domenica di Quaresima al 26 di marzo. Le ultime due domeniche di questo tempo, dette "della divina clemenza" e "del perdono" hanno un carattere penitenziale e ci introducono già nel tempo di Quaresima.
Per tutto il tempo "dopo l'Epifania" il colore liturgico è il verde tranne nell'ultima domenica di gennaio dove torna una festa di carattere natalizio quale la festa della Santa Famiglia, il cui colore liturgico è il bianco.
Il tema delle letture, soprattutto dei testi evangelici, proclamate nelle domeniche di questo tempo, ci aiutano a comprendere le progressive "epifanie" o, più semplicemente, "manifestazioni" con cui Gesù si presenta al mondo come il vero Messia atteso dalle genti.

Tempo di Quaresima

La Quaresima, quaranta giorni che vanno dalla sesta domenica prima di Pasqua al Giovedì santo, è il tempo che conduce alle celebrazioni pasquali mediante il ricordo o la preparazione del Battesimo e mediante la penitenza.
A fare memoria del Battesimo e a rinnovare la propria vita spirituale mediante la penitenza sono invitati tutti i fedeli senza eccezione.
A prepararsi al Battesimo e agli altri Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Confermazione e prima Eucaristia). Sono chiamati i catecumeni, coloro che, mossi dalla grazia, hanno espresso il desiderio di diventare cristiani e si sono messi in cammino per diventarlo.
I segni specifici della Quaresima sono: la sospensione dell'Inno angelico ("Gloria a Dio nell'alto dei cieli …") e dell'acclamazione pasquale ("Alleluia"); l'uso del colore morello o violaceo; il rito dell'imposizione delle ceneri all'inizio del cammino quaresimale (preferibilmente il primo lunedì di Quaresima); l'assenza della celebrazione eucaristica al venerdì, sostituita da altre celebrazioni, come le Lodi, i Vespri, la preparazione comunitaria al sacramento della penitenza, o dalla pia pratica della Via Crucis.
L'ordinamento delle letture delle domeniche e dei sabati di Quaresima privilegia la riscoperta del Battesimo, mentre quello dei giorni feriali, dal lunedì al giovedì, insiste maggiormente sui temi del rinnovamento morale e spirituale grazie alla proclamazione congiunta dei libri della Genesi, dei Proverbi e del "discorso della montagna" del Vangelo secondo Matteo.

In tempo di Quaresima è vietata la celebrazione di qualsiasi solennità, ad eccezione di san Giuseppe e della Annunciazione. Sono sempre proibite le messe della Beata Vergine Maria e dei Santi.
E' permesso il suono dell'organo solo per sostenere il canto.
Non si mettono fiori sull'altare.
I venerdì di Quaresima, in analogia al Venerdì santo, sono "aliturgici" cioè privi della liturgia eucaristica. Nei giorni liturgici non si distribuisce l'eucaristia se non come viatico a chi versa in pericolo di morte.
In spirito penitenziale viene presentata la norma dell'astinenza dalle carni o dalle bevande e dai cibi che, a un prudente giudizio, risultano particolarmente ricercati e costosi, da osservarsi in tutti i venerdì di Quaresima e del digiuno che, per i luoghi di rito ambrosiano, obbliga il primo venerdì di Quaresima (2 marzo) e il Venerdì santo (6 aprile). Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno di età; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
Quest'anno il cammino quaresimale inizia la Domenica 26 febbraio.
Per tutti i parrocchiani sono messi a disposizione dei sussidi di preghiera personale, mentre per i genitori dei ragazzi della catechesi ci sarà un altro particolare sussidio per la preghiera in famiglia.
La proposta caritativa di questa Quaresima ci impegna ancora nella raccolta di generi alimentari per venire in aiuto ai bisognosi che si rivolgono ai nostri Centri Caritas.

Cammini di Catechesi per i ragazzi/e e gruppo dopo-Cresima.

Continuano gli incontri dei gruppi "Aquila e Priscilla", "Gedeone", "Marta" e "Giuditta", al mattino della domenica come già indicato nel calendario che è stato consegnato a tutti i genitori.
I ragazzi di Colturano, a Colturano, alle ore 10.00;
i ragazzi di Balbiano, a Balbiano, dopo la messa delle 09.45.
I prossimi incontri saranno il 5 e 12 febbraio.
Il gruppo dopo-Cresima ha in programma due incontri, alle ore 15.00 a Balbiano, le domeniche 5 e 12 febbraio.
Dopo la pausa di Domenica 19 febbraio riprenderemo il cammino la Domenica 26 febbraio (I di Quaresima) con l'incontro pomeridiano, alle 15.00 a Balbiano, per tutti i gruppi.
Mi permetto infine di ricordare ancora l'impegno normale per ogni famiglia cristiana di celebrare la messa ogni domenica.

Catechesi del gruppo adolescenti.

Anche il gruppo "adolescenti" continua i suoi incontri di catechesi al **mercoledì alle ore 18.00 a Balbiano**.
I prossimi incontri saranno: Mercoledì 15 e 22 febbraio.

Gruppo Famiglie.

Il prossimo appuntamento sarà per un incontro formativo Domenica 26 febbraio (I di Quaresima) alle ore 16.30 a Balbiano.

Sarà anche l'occasione per pensare concretamente al prossimo VII Incontro Mondiale delle Famiglie che si celebrerà a Milano dal 30 maggio al 2 giugno.

Gruppo Caritas.

Sia a Balbiano che a Colturano, in Oratorio, è aperto un **"Centro Caritas"**.
In questi due centri si possono trovare: delle persone disposte ad ascoltare i bisogni della gente; dei generi alimentari di prima necessità; degli abiti.
Il centro Caritas di Balbiano è aperto ogni sabato dalle 15.30 alle 16.30.
Il Centro Caritas di Colturano è aperto ogni sabato dalle 15.30 alle 17.30.
C'è necessità di reperire un letto matrimoniale (reti + materasso).

Oratorio.

Orari di apertura e chiusura delle strutture oratoriane:

	BALBIANO	**COLTURANO**
LUNEDI	CHIUSO	CHIUSO
MARTEDI	CHIUSO	17.00-18.00
MERCOLEDI	CHIUSO	17.30-18.30
GIOVEDI	16.00-18.00	CHIUSO
VENERDI	16.00-18.00	CHIUSO
SABATO	15.00-18.00	15.00-18.45
DOMENICA	15.00-18.30	15.00-18.30

Intenzioni delle sante Messe.

E' ancora possibile, per il nuovo anno 2012, prenotare le intenzioni per la celebrazione delle sante Messe.
Ricordo che le sante Messe si possono far celebrare in memoria dei defunti, ma anche con altre intenzioni, come chiedere una particolare grazia al Signore o per ringraziarlo di qualche beneficio ricevuto.
L'offerta della santa Messa è sempre di euro 12,50, delle quali 10,00 euro vanno al sacerdote celebrante e 2,50 euro rimangono alla Parrocchia.

Festa della Santa Famiglia.

Abbiamo celebrato con gioia la festa della santa Famiglia pregando per le famiglie delle nostre comunità parrocchiali.
Abbiamo ricordato un 50° anniversario di matrimonio a Colturano e invocato la benedizione del Signore sui bimbi battezzati nello scorso anno che i loro genitori hanno voluto portare nelle nostre chiese parrocchiali.
Anche il pranzo delle famiglie è ben riuscito come momento di festa e di condivisione. Grazie all'impegno del "gruppo famiglie", del "gruppo

adolescenti" e del gruppo "dopo-Cresima", abbiamo passato una giornata molto coinvolgente.

ABBONAMENTO A " LA QUARTA CAMPANA"

Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie e l'abbonamento è un semplice modo per dimostrare il concreto interesse per la propria parrocchia.

L'abbonamento annuale è di **Euro 6,00** e può essere versato direttamente al Parroco.

Congresso Eucaristico Diocesano.

La settimana dal 16 al 23 settembre 2012, la nostra diocesi di Lodi, celebra il Congresso Eucaristico Diocesano, un appuntamento per tutte le parrocchie della diocesi, e quindi anche per le nostre due comunità parrocchiali, per ricordarci e celebrare la centralità dell'Eucaristia nell'esperienza della Chiesa.
Non esiste la Chiesa infatti senza l'Eucaristia, cioè senza la centralità di Cristo, presente nel Pane dell'Eucaristia.
L'inaugurazione del Congresso è stata fatta nella scorsa solennità di san Bassiano (19 gennaio 2012), dal nostro Vescovo Giuseppe.
Le nostre parrocchie sono chiamate a prepararsi al Congresso partecipando alle iniziative che la diocesi metterà in programma prossimamente.
La preparazione però più semplice è quella di partecipare alla Messa della Domenica e alle Adorazioni Eucaristiche mensili che le nostre due parrocchie propongono da sempre alla fine di ogni mese.
Una delle finalità della celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano è quella proprio di riportare i cristiani a comprendere e vivere la centralità della Messa o celebrazione eucaristica nel giorno di Domenica o giorno del Signore. Non può esistere, per un cristiano, la Domenica senza la Messa perché è lì che incontriamo Gesù Cristo nel **Popolo** radunato nel suo nome, nella sua **Parola** e nel **Pane** dell'Eucaristia.
A febbraio le Adorazioni Eucaristiche saranno:
a **Colturano, martedì 28 febbraio** (ore 20.30 S. Messa e Adorazione);
a **Balbiano, giovedì 23 febbraio** (ore 20.30 S. Messa e Adorazione).

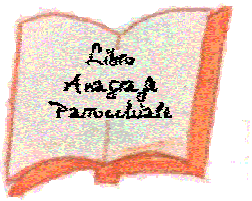
Lavori al tetto della chiesa parrocchiale di Colturano.

I lavori di sistemazione del tetto della nostra chiesa parrocchiale sono terminati.
E' stata riparata la parte del colmo che era ammalorata, sono stati agganciati i coppi l'uno all'altro con ferma coppo e sono stati sostituiti i coppi rotti.
Il piccolo tetto di copertura della cappella del santo Crocifisso era in pessime condizioni e anche qui si è dovuto intervenire con la sistemazione del colmo.
I lavori sono stati fatti dalla ditta Bozzato Mario alla quale abbiamo versato fino ad oggi un acconto di euro 8.470,00.
Per fare fronte alle spese abbiamo anche presentato regolare domanda alla Curia Diocesana chiedendo un contributo proveniente dall'8 per mille.
Un grazie sincero a tutti coloro che hanno già voluto fare delle offerte per il tetto della chiesa parrocchiale e a coloro che vorranno contribuire prossimamente con il loro generoso dono.

Anagrafe parrocchiale 2011.

Nelle nostre parrocchie sono stati celebrati nel corso del 2011:

	Balbiano	Colturano
Battesimi	**3**	**7**
Matrimoni	**3**	**0**
Funerali	**6**	**4**



Balbiano.
Battesimi: Vitali Lorenzo, Pizzamiglio Alice Maria e Iacono Emanuele.

Matrimoni: Clemente Michele e Scala Sara; Lorenzano Alessandro e Di Tullio Giulia; Dugnani Luca e Esposito Stefania.
Funerali: Pedrazzini Isabella, Facchini Celestina, Lavecchia Giuseppe, Fava Antonio, Artensi Arturo e Trinca Francesco.

Colturano.
Battesimi: Fogazzi Alessia, Ocka Emanuele, Pellegrino Pratella Lavinia, Cafano Greta, Larizza Giorgia, Scarangella Niccolò, Artu Irene Francesca.
Funerali: Restuccia Sebastiano, Rebuscini Angelo, Talento Maria e Del Corno Rita.

XXXIV Giornata per la Vita.

La prossima domenica 5 febbraio 2012 celebreremo in tutte le parrocchie italiane la XXXIV giornata per la Vita.
Voluta da papa Paolo VI nel 1978, viene celebrata ogni anno su invito della Conferenza Episcopale Italiana per invitarci a riflettere sul valore della vita umana e a pregare perché la vita di ogni individuo sia sempre rispettata dal concepimento fino alla morte.
Il messaggio che i nostri vescovi hanno scritto per la giornata di quest'anno si intitola: "Giovani aperti alla vita".
Il testo sottolinea con forza come sia necessario far lievitare nella società, a partire dalle nuove generazioni, una nuova cultura che accolga la vita e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche e soprattutto quando essa è debole e bisognosa di aiuto. Si indica così la figura di "Cristo servo" come il faro che illumina e mostra l'eterna giovinezza del donare se stessi. I segnali dati dal decremento demografico indicano infatti, nel nostro Paese, un preoccupante calo dell'apertura alla vita, segno di un orizzonte incerto sul vivere l'esistenza come dono di sé. I nostri vescovi ci invitano infine ad essere "adulti contenti del dono dell'esistenza" e capaci di trasmettere ai ragazzi il desiderio di sperimentare l'affascinante avventura della vita.

XX Giornata mondiale del malato.

Il prossimo 11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes, la Chiesa celebra la XX giornata mondiale del malato, un'occasione che ci permette di riflettere sulla realtà del dolore e della malattia e anche su quello dell'assistenza, ma anche e soprattutto di pregare per tuti coloro che vivono il mistero del dolore e della malattia.
Quest'anno la giornata cade di sabato e quindi non avremo la possibilità di celebrare la messa votiva della Madonna di Lourdes, tuttavia ciascuno di noi può dedicare un momento di preghiera, a casa o in chiesa, per tutte le persone ammalate.

BICCHIERE MEZZO PIENO

Paolo Butta

Blaise Pascal

Non c'è che dire. Pillole di saggezza si trovano in certi detti popolari o modi comuni di dire come questo. Confesso, cari lettori, che non so proprio chi abbia inventato l'aforisma del "bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto". Alcuni avranno riconosciuto, in esso, il titolo di una nota canzone di un bravo e famoso cantante, molto amato dai giovani.

Comunque sia, ne è chiaro il senso. Esso allude chiaramente al "modo di vedere le cose" o meglio al modo di vedere la stessa cosa sotto due intendimenti opposti: il primo è di chi coglie il lato positivo della cosa o della vicenda e ne intravede un miglioramento, una prospettiva che si evolve in termini positivi. Il secondo è di chi si ferma alla cosa o alla vicenda finendo con un verdetto di rassegnazione o, perlomeno, di sufficienza.

Del resto, cari lettori, non credo che sia facile incontrare qualcuno che afferma di vedere sempre e comunque il bicchiere mezzo pieno. Anche l'ottimista di natura, ha a che fare con momenti e situazioni che lo sorprendono se non gli provocano dolore. Siamo persone che, di là della propria identità, vivono in un mondo, oggi più che mai, complesso; di più: malato. Alcuni coraggiosi riconoscono in se stessi questo qualcosa e aspirano al cambiamento, lo cercano.

Ad esempio, anche a costo di dire qualcosa di scontato, perché sugli organi d'informazione s'indulge spesso a fare spettacolo continuo dei fatti di dolore e miseria? Ce n'è bisogno? A volte si pensa che i fautori del "bicchiere mezzo vuoto" stiano facendo propaganda quasi a far credere che l'opinione pubblica debba solo convincersi che la vita è un calvario continuo, che l'uomo è un essere sbagliato, che non potrà mai liberarsi dagli impicci connaturati con la sua esistenza. Che il nostro destino è segnato. Potrà, in parte, consolare il fatto che tale genere di attività può essere solo mera speculazione per arricchire qualcuno.

Fin qui, nulla di nuovo. Come non nuova è l'interpretazione per cui ci sia veramente un'intelligenza di male che si comporta emettendo giudizi di condanna continua dell'umano. Poi si è cercato di risolvere il problema del "modo di vedere" con la figura del "realista", cioè di chi costata il negativo che c'è all'intorno con spiccata abilità e ne prende atto. Anche quest'attribuzione non convince del tutto. Se non altro perché il puro realista non fa altro che costatare ma non risolvere. Siamo umani, pretendiamo molto di più! Abbiamo una facoltà senza paragoni con altri esseri viventi sulla faccia della Terra: quella di una mente e un cuore capaci di grandi cose. Logicamente qualcosa che viene dall'esterno quindi un dono.

Il conflitto dei "mezzi bicchieri" può avere una valida risoluzione quando si torna a considerare le tre parole "modo di vedere" o "modello" se si preferisce.

Ha ragione, con molta probabilità, Biagio Pascal che, come alcuni bravi studenti possono dire benissimo e molto meglio del sottoscritto, fu uno dei più grandi geni nella storia del pensiero umano. Fu uomo di scienza e di pensiero filosofico; fu teologo. Visse un'esistenza relativamente breve. Permette di soffermarmi un poco, penso ne valga la pena.

Il nostro afferma che ci sono due modi di vedere le cose e che si basano su due principi diversi: il primo è dato dal cosiddetto "spirito di geometria", il conoscere le cose per via scientifica e analitica cioè attraverso modi di procedere esattamente geometrici e razionali, anche se lontani dall'uso comune. L'altro modo è dato dallo "spirito di finezza" ed è la conoscenza esistenziale dell'uomo, dei movimenti del suo spirito, dei principi che governano la sua dimensione spirituale; è un modo di conoscere molto sintetico, si rivolge ai fatti di uso comune e riesce a coglierli

totalmente e nella loro complessità. Gli spiriti fini sono "usi a giudicare con una sola occhiata" (B. Pascal*, Pensieri*, sez.1, b.1). Pascal dice che lo "spirito di geometria" non è sufficiente per capire la realtà perché non riesce a comprendere i principi dell'esistenza umana, ed è così limitato: ogni scienza che non abbia come primo oggetto l'uomo è inutile se non dannosa.
Per comprendere il senso della propria esistenza, l'uomo ha bisogno del "cuore" che, per Pascal, non è nulla di romantico o irrazionale, ma è il centro vivissimo dell'interiorità, lo strumento dello "spirito di finezza". Il cuore non agisce irrazionalmente ma ha dei precisi movimenti che seguono una ragione diversa dalla "ragione scientifica": «E' il cuore che sente Dio, e non la ragione. Ed ecco che cosa è la fede: Dio sensibile al cuore, e non alla ragione» (Pascal, Pensieri, 277).
Questo, per Pascal, non significa la condanna dello "spirito di geometria", anzi è per lui necessario: senza lo "spirito di geometria" quello di finezza è debole e non potrà arrivare alla verità più profonda dell'uomo; così come "spirito di geometria" senza lo "spirito di finezza" è sterile e vano.
Scusatemi se mi sono dilungato un poco su quest'affascinante pensiero. E' anche con questo che il conflitto dei due "mezzi bicchieri" può essere superato nel senso che, evitando di fermarci troppo alla superficie della realtà, quella stessa che viviamo ogni giorno, essa può essere compresa con uno spirito di finezza, con un vedere alla maniera del "bicchiere mezzo pieno" perché considerata, curata, amata dal suo Creatore e creatore del cuore dell'uomo.
Il modo di vedere anche le cose brutte della realtà può essere veicolo di speranza quando, insomma, si è disposti a cercare nel proprio cuore un Qualcuno che lo possa degnamente abitare.
Questo Qualcuno parla con la sua Parola di vita. La quale è un "bicchiere sempre mezzo pieno", anzi sempre e comunque pieno. Il nostro modo di vedere è completamente rovesciato.
«Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai.* chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio» (Matteo 5, 21-22). Dunque, c'è una legge iscritta "da sempre" nel cuore dell'uomo, attraverso la quale il cuore stesso è educato da Dio. Poi, nel luogo dello spirito di finezza, l'uomo può comprendere, con la testimonianza diretta della parola del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che il "livello di base" della convivenza umana non è sufficiente per vivere la vita come il bicchiere pieno della verità e bellezza se non con l'amore di Dio e del prossimo, proprio quello con cui si ha che fare ogni giorno. Perciò: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Matteo 25, 23-24).
Nella considerazione di quanto non sia per niente facile mettere in pratica questa parola, che può essere elusa se si vede con il bicchiere mezzo pieno della sfiducia verso il prossimo, il tutto diventa bicchiere pieno se si accoglie, nel proprio spirito di finezza-cuore, Colui che, insieme agli altri fratelli lo può abitare degnamente e gli conferisce la forza di compiere il gesto di stringere una mano, avere finalmente una parola buona, un regalare un sorriso oltre un tempo per ascoltare delle povere cose di un povero fratello o sorella, di dare un abbraccio o un bacio di riconciliazione, di mettersi umilmente al servizio, senza di che e al di fuori di calcoli o trame utili a se stessi o ad altri/e. I cristiani sono semplicemente quelli che hanno bisogno, come tutti, di comprendere il tutto alla maniera del bicchiere almeno sempre mezzo pieno. Perché con lo spirito di finezza-cuore sanno che questo fa parte della verità della propria esistenza. Poi, quel bicchiere va preso per bere l'acqua in esso contenuta. L'acqua fresca della Parola di vita che vanno a prendere da chi ha avuto il compito di trasmetterla, la Chiesa, la comunità dei viventi in Cristo risorto. La vanno a prendere la domenica alla Messa dove trovano anche di che nutrirsi con il Corpo di Gesù Cristo che conferisce la forza di amare e di guarire da tutte le malattie dello spirito di finezza, in una parola il peccato. Che fa aprire lo stesso cuore alla graduale realtà di una vita che non morirà mai.
Siamo della Compagnia del Bicchiere sempre Pieno.

LE COSE CHE RESTANO

Carlo Vitali

Le recenti festività natalizie ci hanno fatto rivivere il solito film. La TV che ripropone i soliti servizi "fotocopia" sul cenone, sulla corsa ai regali, sulle bizzarrie dell'anno. I discorsi tra parenti e amici che si esauriscono nel dibattere su cosa regalare uno all'altro e i soliti commenti post natalizi (tipicamente tra colleghi) sull'effetto bilancia. Tutto è passato, inesorabilmente come ogni anno, con qualcuno che ha vissuto con gioia il momento e qualcun altro che lo ha subito come ogni anno.
Questo è un tipico spaccato della nostra vita che si presta a quello di cui si voleva dibattere oggi. Vi sono una serie di appuntamenti e di eventi che pervadono la nostra vita e ne assorbono inesorabilmente la maggior parte del tempo e delle risorse. Il Natale è un piccolo esempio ricorrente ma circoscritto ad un particolare periodo dell'anno. Poi vi sono gli appuntamenti quotidiani del lavoro, della scuola o delle dinamiche familiari e tutti gli atti e le azioni ad essi collegati che rappresentano la nostra giornata.
Evanescente. E' un aggettivo che mi piace e che riscontro spesso. Se si fa scorrere il nostro agire quotidiano, riscontriamo che molta parte dei nostri pensieri e affanni possono essere qualificati con l'aggettivo "evanescente". Preoccupazioni, timori e ansie della vita di tutti i giorni sono spesso evanescenti. Sono fondate su problemi relativi e spesso marginali. Riguardano fatti minori. Se si analizzano razionalmente la maggior parte delle volte riguardano problematiche "modeste" che tuttavia ci assorbono forse più del dovuto…. Poi, la maggior parte delle volte "passano", magari senza tutte le complicazioni che avevamo immaginato…
Ma se allora molte cose sono evanescenti, passano e "volano via", cosa c'è che resta? O meglio cosa deve restare?
Mi piace il principio delle "cose che restano". Mi obbliga a pensare e fare una scelta. Molto spesso compiamo troppe poche scelte. Quella cosa "bisogna farla", quell'altra "non si può fare diversamente". Ma cosa "resta" di importante nella nostra vita e che non "vola via" evanescente?
Del Natale, visto che da lì siamo partiti, resta per il cristiano sicuramente il suo significato più autentico ovvero la celebrazione del Signore che viene. Per tutti invece resta una grande occasione di incontro con le persone più care. Resta la gioia di ricevere un regale semplice, gratuito e inaspettato dove chi te lo dona non ti sta a guardare se anche tu hai pronto il pacchettino.
Cosa resta invece di importante nella vita di tutti i giorni.
Resta l'incantevole sorpresa di sapere che c'è qualcuno che ti vuole bene e che te lo manifesta come è capace di farlo.
Resta la certezza che nella persona di fronte a noi c'è sempre qualcosa di buono e che è una esperienza stupenda cercare di farlo emergere (per noi e per lui).
Resta la soddisfazione di costruire e vivere delle relazioni trasparenti con chi ci circonda.
Resta la gioia degli affetti più cari.
Resta infine la consapevole certezza che, qualunque cosa succeda, non siamo soli e che, come nella parabola del "Figliol Prodigo", abbiamo un Padre che qualunque cosa succeda è sempre pronto ad accoglierci con il perdono di abbraccio.

CONCORSO PRESEPI 2011

Deborah

Davide

Giulia

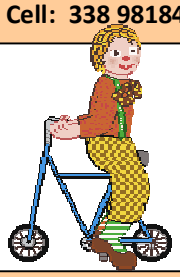
Loris e Miriam

Sara, la vincitrice del concorso

C.& L. s.a.s. di Clemente Roberto & C.

SANITARI
RISCALDAMENTI
CONDIZIONAMENTO

Balbiano di Colturano (Mi)
Via 25 Aprile, 16
Tel: 02 36546864
Cell: 338 9818474



Il Fornaio
Piazza Puccini, 7
Vizzolo Predabissi (MI)
Tel: 02 9838667

6 GENNAIO 2012

AUTORIPARAZIONI
FOGAZZI MARCO
Via XXV APRILE 4
20060 BALBIANO (MI)
Tel: 029818682
P.I. 06813530968

GRUPPOIMPRENTA srl
GRAFICA E STAMPA
Fabio Sartorio
cell. 349 4254847
Via delle Industrie, 27
20060 Colturano (MI)
tel. 02 98 11 22 21
fax 02 98 23 75 86
Part. IVA 03956930960
gruppoimprenta@gruppoimprenta.it
GRUPPOI IMPRENTA

GREY
WOLVES

Stefano
Mazzola
LABORATORIO
RIPARAZIONI
OROLOGERIA
Via Milano, 9
20067 PAULLO (MI)
Tel. e Fax 02.90.613.124
E-mail: orologeriamazzola@alice.it

olivetti
brother
RICOH
hp
Esselte
EPSON
Canon
KYOCERA
VENDITA E ASSISTENZA
• Macchine e mobili per ufficio
• Fotocopiatori
• Telefax
• Cancelleria
Giampiero Re
Cell. 335 6662928
VAMAC
sas
www.vamac.it
info@vamac.it
20137 MILANO
Via L. Sanfelice, 3
Tel. e Fax 02 59902259

"... qui ritiratosi a vita più tranquilla". di don Paolo

Puntate precedenti pubblicate sui numeri: da 221 a 225, da 228 a 230 e 232.

L'anno 1932 fu dunque un anno di grande gioia per mons. Davide Rossi che vide coronato il suo desiderio e il suo impegno per l'erezione della nostra parrocchia di Colturano.
Tuttavia, il 1932 fu anche un anno amaro per tutta la nostra comunità.
Al 24 di novembre, nel "Registro dei defunti", la mano di mons. Fortunato Casero, prevosto di Melegnano, scrive: *"Mons. Davide Rossi, figlio di fu Carlo e di fu Maria Rosti, di anni 86, primo parroco di Colturano, di condizione celibe, domiciliato a Colturano, è morto il giorno ventiquattro del mese di novembre dell'anno 1932 in Colturano, munito di tutti i santi Sacramenti, Benedizione del Santo Padre e dell'Arcivescovo e venne sepolto nel cimitero di Colturano"*.
In Archivio Parrocchiale si conservano due ritagli di giornale che riportano un identico articolo che da la notizia della morte del nostro parroco. Eccone il testo: *"Colla serenità del giusto, benedicendo ai parenti, al suo popolo e agli ex allievi, che nei giorni della sua breve malattia erano accorsi al suo capezzale, si spegneva settimana scorsa il sacerdote oblato mons. Cav. Davide Rossi, Rettore emerito del Regio Collegio Rotondi in Gorla Minore. Con lui scompare il decano del clero milanese, che per lo spazio di mezzo secolo governò fortemente e soavemente il più antico Collegio della diocesi. Ordinato nel 1870, entrò subito a far parte dei Superiori del Collegio di Gorla in qualità di Vicerettore e nell'adempimento del suo ufficio fu valido e fedele cooperatore di mons. Giovanni Re. Quando nel 1886 il Rettore, per bisogno di riposo, si ritirava del Collegio e passava a far parte del Capitolo Metropolitano, don Davide Rossi, che nel frattempo aveva conseguito il diploma di insegnamento, veniva nominato Rettore, e più tardi Direttore della Scuola tecnica e Preside del Liceo Ginnasio pareggiato. Nel suo lungo rettorato portò l'esperienza degli anni passati come Vicerettore e Professore, congiunta ad una bonomia piacevole e arguta, che lo rendevano simpatico a chiunque lo avvicinava. A lui si deve la costruzione del fabbricato per il Liceo, i restauri della chiesa di san Maurizio, cui portava speciale affetto e dove, pur tra le innumerevoli occupazioni, quotidianamente sedeva a dirigere le anime, che in lui trovavano*

un Padre spirituale colto e prudente, e fu per suo precipuo interessamento che le scuole del Collegio ebbero il riconoscimento legale e furono pareggiate alle regie. Quanto affetto e quanta stima seppe meritarsi don Rossi da parte dei convittori, lo dimostrò la festa celebratasi a Gorla il 28 maggio 1911 in occasione del suo 25° di rettorato. In tale occasione veniva nominato Cameriere Segreto di Sua Santità e Cavaliere della Corona d'Italia. Gli ultimi anni del suo rettorato furono gravosi quanto i primi; la guerra europea aveva turbato la vita serena del Collegio. Mons. Rossi dovette esaurirsi per far fronte ad ogni sorta di difficoltà, per cui nel settembre del 1919, egli decise di ritirarsi nella natia Colturano, per trascorrere in pace gli ultimi giorni di vita. E in quell'umile paese egli trascorse 14 anni, lasciando documenti imperituri della sua carità sacerdotale. Fondò del suo il beneficio parrocchiale, ed ebbe la consolazione di vedere terminato proprio venerdì scorso l'asilo infantile che era stata la preoccupazione più grande del suo ministero sacerdotale. Nello stesso giorno egli veniva colpito dalla malattia che lo trasse alla tomba. Il Collegio di Gorla Minore, che lo venera tra i suoi uomini più illustri, il Comune che lo ebbe per molti anni apprezzato Consigliere e solerte Pro Sindaco; il Collegio femminile Gonzaga da lui voluto e promosso, si uniscono al buon popolo di Colturano nel ricordarne la soave memoria e nel raccomandarlo alla preghiera dei buoni".

Nell'immagine stampata in occasione della sua morte si legge ancora: *"A meritato ricordo del sacerdote oblato Mons. Prof. Cav. Davide Rossi per 50 anni professore, rettore e preside del Collegio Rotondi di Gorla Minore, primo Parroco di Colturano. La lunga vita sacrò all'educazione dei giovani, al bene delle anime, caramente lacrimato dal fratello, dai nipoti, dai parrocchiani, dalla schiera innumerevole di allievi che l'ebbero padre e maestro indimenticabile"*.

Si capisce immediatamente dal tono d questi due testi che gli autori non erano certo abitanti del nostro paese, ma piuttosto qualche ex alunno del Collegio Gorla.

Per questo ho corredato questa pagina in cui si parla della morte di don Davide di alcune foto scattate nel nostro piccolo paese, per rendere questa figura del passato che sembra imponente e lontana, una figura più semplice e normale come il tavolino a cui è appoggiato in una di queste immagini e che si conserva ancora nella stanza sopra la sacrestia della nostra chiesa parrocchiale.

APPUNTI DAL TERRITORIO

Clamorosa scoperta nell'antico Palazzo Visconti-Fregoso di Colturano.
Dopo diversi secoli è tornato alla luce uno stemma riconducibile al poeta sforzesco Antonio Fregoso, il cittadino più illustre del paese tra '400 e '500

(Grazie al professor Sergio Leondi che ci ha concesso di pubblicare l'articolo scritto per la pagina storica del periodico 7Giorni-il giornale gratuito del Sud-Est Milano. Copie del giornale sono reperibili in Comune e presso gli esercizio commerciali)

Grazie a una felice coincidenza, per la mia consueta rubrica mensile di storia locale mi trovo a inaugurare il nuovo anno segnalando un avvenimento che interpreto di buon auspicio per il futuro, che sarà salutato con intimo piacere da chi ama le vicende passate del territorio, ma più in generale da tutte le persone che credono che la cultura sia un fatto connaturato all'umanità e alla civiltà, e come tale apprezzano ogni elemento, ogni "tessera" (come in un prezioso mosaico) che arricchisce la conoscenza dei nostri luoghi: cioè la Storia con la lettera maiuscola, quella che ci fa capire "chi siamo" e dove vogliano arrivare. E dunque: al centro di Colturano, nell'imponente Palazzo in via Vittorio Emanuele che rappresenta quanto di più bello mostri il Comune, è stato scoperto un importante dipinto murale fatto realizzare o direttamente dal poeta Antonio Fregoso (1460-1532), uno degli intellettuali di spicco della Corte Sforzesca, Signore della località, oppure dai suoi congiunti. Prima di esaminare questo prezioso "cimelio", è opportuno tuttavia raccontare ciò che sappiamo dell'edificio che fino a poche settimane orsono l'ha custodito segretamente, ad insaputa dei proprietari, e adesso lo "restituisce" al grande pubblico mercé queste note (chi desideri approfondire gli argomenti, può leggere il mio libro "Storia di Colturano", edito nel 2008 dall'Amministrazione Comunale, reperibile in diverse biblioteche del circondario).

Nel secolo scorso si è creduto che il grosso fabbricato fosse in origine un monastero, difatti con tale appellativo veniva chiamato dalla gente del posto, e per abitudine qualcuno insiste a definirlo così; la "leggenda" scaturisce dal fatto che su alcune pareti interne della costruzione compaiono pitture a soggetto religioso. In realtà, di sacro e divino il Palazzo a mio avviso ha "soltanto", si fa per dire, l'atmosfera che si respira nei suoi fantastici ambienti: sostando nel suggestivo cortile, spostandosi su e giù per le quiete stanze, con la fantasia è facile viaggiare nel tempo, immaginarsi al proprio fianco i grandi personaggi dell'Umanesimo e del Rinascimento che l'hanno reso magnifico con la loro permanenza e le opere intraprese. Non

dimenticando, al contrario!, i proprietari dei nostri giorni, che hanno dispiegato sforzi notevolissimi per restituirgli l'antico splendore: la Dottoressa Loredana Maddinelli per un'ala, e soprattutto la famiglia Meloni per la restante parte maggioritaria, ai quali tutti deve andare il plauso unanime di autorità e cittadini.

A scrivere qualcosa di innovativo circa i possibili primi padroni del Palazzo, furono alcuni anni fa Giovanni Canzi e Massimo Piacentini, soci come il sottoscritto del "Gruppo Amici della Storia Locale". Il primo accertò che l'Arcivescovo di Milano Giovanni II Visconti, vissuto dal 1380 al 1453, abitò non meno di 13 anni proprio a Colturano: considerato il suo alto lignaggio e che altri edifici consoni al suo rango non esistevano in loco, l'ipotesi più probabile è che la dimora dell'Arcivescovo fosse proprio il Palazzo di cui vado discorrendo. A sua volta Piacentini ha individuato nel poeta Antonio Fregoso il successivo più famoso proprietario, sulla scorta di riferimenti letterari, iscrizioni, e di un piccolo stemma dei Fregoso affrescato in un locale superiore. Da parte mia, nel volume sopra citato, penso di aver aggiunto ulteriori elementi utili alla ricostruzione storica, specialmente nei confronti di coloro che vennero dopo il Visconti e il Fregoso; tra questi nomino la famiglia Gallarati-Scotti, giunta fino ai nostri giorni, i cui membri seguitano a portare con orgoglio il predicato di "Conti di Colturano". Mi piace ricordare che nel 2008 organizzai un incontro tra il Conte Lodovico Gallarati-Scotti, gli amministratori comunali col Sindaco in testa, e i Signori Meloni, proprietari come ho riferito di gran parte del caseggiato: questi ultimi accolsero con calore l'anziano aristocratico nella propria casa, quella che era stata degli avi del Conte.

Ma veniamo adesso alla scoperta del nuovo stemma, la quale conferma in modo definitivo che il Palazzo è appartenuto ai Fregoso. Se lo scudetto precedentemente esaminato da Piacentini sta situato in un angolo seminascosto del fabbricato, questo troneggia sulla cappa di un camino piuttosto monumentale, in fondo a quello che era un vasto salone superiore; in bella mostra perciò, sopra al focolare davanti al quale si riunivano tutti quanti, familiari e ospiti illustri, stampandosi in mente le "imprese" effigiate nello stemma. Il dipinto è venuto fortunatamente in luce a seguito di lavori di

restauro che i Dottori Gianluigi e Carlo Meloni hanno avviato in quell'area e in quella stanza: lo celava alla vista un sottile strato di intonaco; rimuovendone una porzione, con piacevolissima sorpresa si è cominciato a intravedere un ovale contornato da altre decorazioni, sormontato da un cimiero con visiera aperta e pennacchi (caratteristico dei Fregoso), il tutto di fattura forse cinquecentesca. La "pulitura" è ancora in corso, richiederà tempo e pazienza certosina. Al momento si nota che l'ovale è diviso per la verticale in due metà; a sinistra appare in alto la raffigurazione di tre anelli d'oro intrecciati; sempre da quel lato, in basso, si riconoscono tre grosse onde, classico e ben noto distintivo della famiglia Fregoso originaria di Genova; la parte destra dell'ovale è dominata da due chiavi d'argento elaborate, sormontate a X; all'incrocio delle chiavi, una fascia rossa orizzontale (dello stemma, fornisce un primo disegno la Prof. Augusta Frappetta).

Per quanto riguarda l'impresa degli anelli, essa appartenne a Francesco Sforza, il quale a metà '400 si accampò in diverse occasioni con l'esercito a Colturano: se i suoi soldati dormivano in tenda, si potrebbe ipotizzare che lui soggiornasse dentro a solide e confortevoli mura (come aveva fatto nel vicino Castello di Peschiera Borromeo, l'anno 1449): nel Palazzo, allora? L'ipotesi è suggestiva, però allo stato attuale, non documentabile. In ogni caso, appena diventato Duca di Milano lo Sforza fece insediare sulla Cattedra di Sant'Ambrogio il suddetto Giovanni Visconti, per ingraziarsi il partito visconteo ma magari, perché no?, anche in segno di gratitudine per l'ospitalità offertagli a Colturano. Si sa infine che i Fregoso furono fedelissimi di Casa Sforza (due figlie del Duca Francesco sposarono due Fregoso), per cui potrebbero aver ottenuto di fregiarsi del simbolo tipicamente sforzesco dei tre anelli, dagli Sforza "regalato" pure ai Borromeo.

L'impresa delle chiavi disposte "in Croce di Sant'Andrea" costituisce una novità eclatante, e potrebbe essere addirittura collegata al grande Papa Niccolò V (è il suo emblema personale, da non confondere con le chiavi pontificie). Niccolò V nacque a Sarzana nel 1397 (città di cui è patrono, vedi un po', proprio il suddetto Santo), fu dottissimo umanista, amico fraterno di parecchi Fregoso Dogi di Genova, morì in Vaticano nel 1455. Di Sarzana i Fregoso furono governatori e possidenti: come gli Sforza, il Papa potrebbe aver consentito a qualcuno di loro di inserire nel proprio stemma questa ambita "impresa", ripresa infine da Antoniotto Fregoso (al tema del nuovo stemma ho dedicato un certo studio, più corposo del presente articolo, di prossima pubblicazione). Cognato del Pontefice era Cesare de' Nobili di Dallo, Conte Palatino abitante in Garfagnana presso Sarzana, lo stesso che legittimò il nostro giovane futuro poeta, figlio naturale di Spinetta, feudatario di quei luoghi.

Concludendo: come si vede, la storia è uno stupefacente caleidoscopio capace di produrre continue meraviglie e straordinarie indicazioni di lavoro e di ricerca, mentre il territorio del Sud-Est Milano seguita a stupirci.

Prof. Sergio Leondi

TRASFERIMENTO C.U.P. E PUNTO PRELIEVI OSPEDALE PREDABISSI

21/12/2011

TRASFERIMENTO C.U.P. E PUNTO PRELIEVI OSPEDALE PREDABISSI

Si porta a conoscenza che dal 19.12.2011 l´attività del C.U.P. (sportello prenotazione visite e esami) è trasferita al piano terra della palazzina nuova (ex malattie infettive) con orari e recapiti telefonici invariati.

Il Punto Prelievi è trasferito al piano seminterrato della palazzina nuova (ex malattie infettive) mantenendo gli attuali orari e recapiti telefonici.

Orari Sportello CUP dal lunedì al venerdi dalle 8 alle 17

CUP Telefonico (prenotazioni visite ambulatoriali specialistiche, strumentali e di laboratorio) Tel. 800 638 638

dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18

sabato dalle 8 alle 12,30

Fonte: sito comune di Vizzolo Predabissi
http://www.comune.vizzolopredabissi.mi.it/Articoli/Redazione-Stampa/News/112-TRASFERIMENTO-C.U.P.-E-PUNTO-PRELIEVI-OSPEDALE-PREDABISSI.asp

DIOCESI DI LODI - UFFICIO FAMIGLIA
VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012
DAL 30 MAGGIO AL 3 GIUGNO 2012
Le famiglie di tutto il mondo si incontrano
a Milano con il Santo Padre
C'E' UN POSTO PER NOI ?
L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE
DELLA CHIESA DI LODI E DELLA LOMBARDIA
ALLE FAMIGLIE DELLA CHIESA UNIVERSALE

Cara Famiglia,

Papa Benedetto XVI ha convocato il **VII Incontro Mondiale delle famiglie a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012.**
Alle famiglie della nostra Chiesa è chiesto di **aprire le porte all'accoglienza per condividere con tante altre famiglie questo importante evento di fede.**

PERCHE' ACCOGLIERE UNA FAMIGLIA:

- Per **aprirsi all'universalità della Chiesa** e alla mondialità,
- Per mettere in pratica l'**ospitalità cristiana**,
- Per **collaborare con le diocesi** lombarde.

CHE COSA E' CHIESTO:

Uno spazio fisico, e ancor più del cuore, per **accogliere una famiglia** proveniente dall'Italia, dall'Europa o da un altro paese del mondo. L'accoglienza di una intera famiglia può anche essere condivisa tra più famiglie ospitanti, secondo la disponibilità di ciascuna.

QUANDO:

Puoi scegliere due diversi periodi:

- **Periodo 1: dal 28 maggio** (pomeriggio) **al 3 giugno** (mattino)
- **Periodo 2: dal 1 giugno** (pomeriggio) **al 3 giugno** (pomeriggio).

CHE COSA SAPERE E COSA FARE PER DARE LA PROPRIA DISPONIBILITA':

- L'accoglienza alle famiglie sul territorio lodigiano è coordinata dall'**Ufficio Famiglia della Diocesi di Lodi.**
- Il parroco o il referente parrocchiale raccoglierà le disponibilità e le invierà all'Ufficio Famiglia della Diocesi secondo le modalità previste dall'organizzazione.
La disponibilità deve essere espressa entro il **28 febbraio 2012**
- Per informazioni, oltre al referente parrocchiale, potete contattare Giovanna Bruschi –segreteria Incontro Mondiale Famiglie 2012- al seguente indirizzo email: **lafiaccolacasale@tiscali.it** o ai numeri di telefono **0377 84319** (il pomeriggio) ed eventualmente al cell. **338 1732818.**

www.family2012.com **www.diocesi.lodi.it/ufficiofamiglia**

PER OGNI INFORMAZIONE O PER PROPORSI COME FAMIGLIA DISPONIBILE ALL'ACCOGLIENZA, CONTATTARE DON PAOLO

TE LO DICO IN UN TWEET

daniela@quartacampana.it

Ovvero evanescenze di vita casalinga

Sabato 14 gennaio – Voglia di dolce quindi accendo il forno. Per fare un castagnaccio "al bacio" occorrono: 250 gr di farina di castagne (setacciatela e mettetela in una terrina). Unite 750 ml di acqua, 6 cucchiai di zucchero, un pizzico di sale. Mescolate con una frusta il composto che risulterà abbastanza liquido. Ungete una teglia di circa 30 cm di diametro, versare il composto, unite (se vi piace) dell'uva passa precedentemente ammollata in acqua tiepida e dei pinoli. Un filo d'olio d'oliva e in forno preriscaldato a 180° finché non si formeranno le caratteristiche spaccature del castagnaccio. I pinoli affioreranno e l'uvetta rimarrà sul fondo. Mmm, non la cambierei con nessun altro dolce al mondo.

Giovedi 19 gennaio – Le cacche di cane non fanno schifo solo a me. In via Cervi qualcuno mi ha copiato e ci sono cartelli che invitano ancora alla "raccolta" del prodotto biologico del proprio Fido. Qualche cartello è stato strappato. Li vedo da casa ma non li ho letti tutti, non so di che tenore siano. Forse per sensibilizzare dovremmo fare come a Taipei (Taiwan) dove si sono inventati questo stratagemma: se raccogli la cacca del tuo cane e la consegni ti regaliamo un biglietto della lotteria. E' stato un successo strepitoso. Tutti a raccogliere cacca di cane, anche chi il cane non lo aveva. Primo premio un lingotto d'oro del valore di 2.200 dollari e tanti lingotti "di consolazione".

Sabato 21 gennaio – Mi hanno fregato la bici in pieno centro paese, davanti alla porta del *sciùr cùrat*. Avevo appena detto: non c'è in giro nessuno. Anvedi.

Lunedi 23 gennaio – Noo! mi dicono che la mia bici è stata ritrovata lungo la stradina di campagna tra Balbiano e Dresano. Vado a riprenderla (grazie alla persona che l'ha raccolta e portata a casa sua). E' malconcia, come se qualcuno, deliberatamente, avesse infierito su di lei. Devo avvisare i vigili che l'ho ritrovata. Mi hanno detto che è importante segnalare i furti perché può capitare di ritrovare della refurtiva e se ci sono segnalazioni si può sperare di risalire al proprietario (a Tavazzano il mese scorso è stato trovato un furgone con 30 bici).

Lunedi 23 gennaio – Carlo ha appena inviato il suo articolo. Prendo spunto dalla parola "evanescente" per sottotitolare questa rubrica che è totalmente inutile quindi se avete letto tutta la pagina, potreste aver sprecato il vostro tempo. Siete avvisati per le prossime "evanescenze".

Calendario liturgico

FEBBRAIO	Balbiano	Colturano
04 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa def. Giuseppe e Maria	16.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa def. Fam. Vitale
05 Domenica – V dopo l'Epifania	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
06 Lunedì – Memoria dei SS. Paolo Miki e compagni, martiri	17.00 S. Mesa def. Bellani Enrico e Paola	
07 Martedì – Memoria delle SS. Perpetua e Felicita, martiri	15.30 Ora del s. Rosario	20.30 S. Messa def. Lorenzo, Edvige e Giuseppe
08 Mercoledì – Memoria di s. Girolamo Emiliani, sacerdote		17.00 S. Messa def. Luigi
09 Giovedì	20.30 S. Messa def. Fam. Belli	
10 Venerdì – Memoria di s. Scolastica, vergine	17.00 S. Messa def. Regazzoni Carlo	
11 Sabato – Memoria della B. V. Maria di Lourdes	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa def. Favini e Guazzoni	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa def. Tina
12 Domenica – Penultima dopo l'Epifania	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
13 Lunedì	17.00 S. Messa def. Fam. Faccioli	
14 Martedì – Festa dei SS. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa		20.30 S. Messa def. Angelo e Maria
15 Mercoledì		17.00 S. Messa def. Fam. Locatelli
16 Giovedì	20.30 S. Messa	
17 Venerdì	17.00 S. Messa def. Teresa e Pietro	
18 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa def. Braia Maria	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa def. Francesco e Grazia
19 Domenica – Ultima dopo l'Epifania	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
20 Lunedì	17.00 S. Messa def. Pina e Isidoro	
21 Martedì		20.30 S. Messa def. Giuseppe e Giovanni
22 Mercoledì		17.00 S. Messa def. Teodora e Antonia
23 Giovedì – Memoria di S. Policarpo, vescovo e martire	20.30 S. Messa def. Fam. Massazzi e Suzzani e Adorazione Eucaristica	
24 Venerdì	17.00 S. Messa	
25 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa def. Mauro	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa def. Giovanni e Lina

26 Domenica – I di Quaresima	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo
27 Lunedì	17.00 S. Messa def. Erminia e Luigi	
28 Martedì		20.30 S. Messa def. Rocco e Luigi e Adorazione Eucaristica
29 Mercoledì		17.00 S. Messa def. Fam. Nalti
MARZO		
01 Giovedì	20.30 S. Messa def. Eusebio Carlo	Comunione ai malati e anziani
02 Venerdì – Feria aliturgica	17.00 Via Crucis	20.45 Via Crucis
03 Sabato	15.00 SS. Confessioni 20.30 S. Messa def. Scarpini Antonio	18.15 SS. Confessioni 19.00 S. Messa def. Gatti Silvana
04 Domenica – II di Quaresima	09.45 S. Messa pro populo	11.15 S. Messa pro populo

Calendario pastorale

	Unità pastorale	Balbiano	Colturano
FEBBRAIO			
04 Sabato		Rassegna Teatrale	
05 Domenica	Catechesi dopo-Cresima	Catechesi ragazzi/e	Catechesi ragazzi/e
07 Martedì	Redazione QC		
11 Sabato		Gruppo Chierichetti	
12 Domenica		Catechesi ragazzi/e e dopo Cresima	Catechesi ragazzi/e e dopo Cresima
16 Giovedì	Incontro gruppo Catechisti		
18 Sabato			Gruppo Chierichetti
19 Domenica			
21 Martedì			Gruppo Lettori
25 Sabato	Festa di Carnevale		
26 Domenica	Catechesi ragazzi/e e gruppo dopo-Cresima Gruppo Famiglie		
27 Lunedì	Gruppo biblico	Catechesi adulti	
29 Mercoledì			Catechesi adulti
MARZO			
01 Giovedì		Gruppo Lettori	
05 Domenica	Catechesi ragazzi/e e gruppo dopo-Cresima		

RENDICONTO ECONOMICO AL 31/01/2012

BALBIANO (Parrocchia S. Giacomo Maggiore)		**COLTURANO (Parrocchia S. Antonino Martire)**	
REDDITO		**REDDITO**	
Offerte messe feriali e festive	503,79	Offerte messe feriali e festive	272,26
Offerte varie per opere parrocchiali	385,00	Offerte varie per opere parrocchiali	100,00
Offerte per celebrazione messe	380,00	Offerte per celebrazione messe	650,00
Abbonamenti Quarta Campana	40,00	Abbonamenti Quarta Campana	30,00
Offerte per il tetto	250,00	Offerte per il tetto	100,00
Giornali	21,00		
Giornali (Abbonamenti 2012)	88,00		
TOTALE REDDITO	**1.667,79**	**TOTALE REDDITO**	**1.152,26**
SPESE		**SPESE**	
Remunerazioni e regalie	220,00	Remunerazioni e regalie	220,00
La Quarta Campana	100,00	La Quarta Campana	100,00
Utenze	1.312,80	Utenze	698,34
Culto	80,00	Culto	24,00
Sussidi	170,00	Sussidi	171,20
Giornali (Abbonamenti)	327,50		
Giornali	86,80		
Ripristino tetto chiesa (acconto)	1.000,00	Ripristino tetto chiesa (acconto)	
TOTALE SPESE	**3.297,10**	**TOTALE SPESE**	**1.213,54**
REDDITO MENO SPESE	**-1.629,31**	**REDDITO MENO SPESE**	**-61,28**
SALDO AL 31/12/11	**2.058,58**	**SALDO AL 31/12/11**	**6.632,53**
SALDO CORRENTE	**429,27**	**SALDO CORRENTE**	**6.571,25**

CARITA' DI QUARESIMA - SUGGERIMENTI PER L'ACQUISTO DI GENERI ALEMENTARI A FAVORE DEL GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE

GRUPPO CARITAS BALBIANO COLTURANO

C'è bisogno anche di prodotti per l'igiene personale e detersivi. Grazie.
Presso il centro di Colturano sono disponibili alcuni abiti di carnevale per bambini, coriandoli, stelle filanti ecc. (offerta libera a favore del Gruppo Caritas).

LE PARROCCHIE DI BALBIANO E COLTURANO ORGANIZZANO LA

FESTA DI CARNEVALE

SABATO 25 FEBBRAIO 2012

CON INIZIO ALLE ORE 15.30

SALONE DEL TEATRO ORATORIO DI BALBIANO